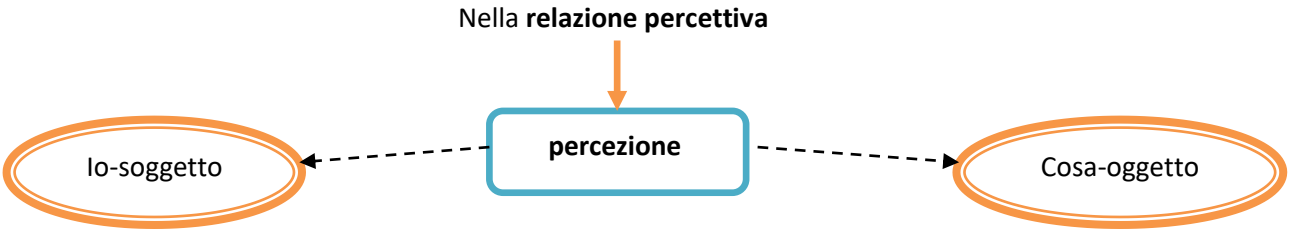
Riassunto della lezione del 19.04



Possiamo distinguere→

OSSERVATORE: il cliente(*un essere vivente anatomicamente e fisiologicamente attrezzato a registrare la presenza di stimoli provenienti dall'esterno*). Lo psicanalista sarà lo specchio trasparente, più riesce a non essere visibile, meglio opererà. E' lo strumento che deve togliere il superfluo. Crea la possibilità che ci sia osservatore, osservabile, osservato. Lo psicologo è l'ermeneutica , che è la partenza di qualsiasi strategia, è l'AZIONE ERMENEUTICA che deve far fare al suo cliente.

OSSERVABILE: Il testo che parte dal cliente.(*ogni parte del mondo che possiede proprietà adatte a modificare gli organi di senso di un osservatore).*

OSSERVATO: Quella parte dell'osservabile che sta nel testo (la parola densa). Lo psicologo fa sì che emerga dall'osservabile una parte sulla quale noi dobbiamo direzionare l'attenzione del cliente. È quello che noi chiamiamo motivazione, la motivazione è nel testo → lo psicologo devo motivare l'azione prima percettiva, poi ermeneutica e poi etica. Per fare ciò lo psicologo ha tanti strumenti, quello più importante è il cervello (logica). Bisogna fare in modo che il cliente veda le parole da un punto di vista diverso per avere maggiore consapevolezza e maggiore coscienza.

- *Perché utilizziamo la parola coscienza o consapevolezza?*
- Perché il nostro cliente deve comprendere il motivo dell'utilizzo delle proprie parole perché ci sono motivazioni dietro e deve riuscire ad ottenere consapevolezza e coscienza del perché le ha usate.

Inconscio	**Motivazione**
L'inconscio non sono i vissuti, perché i vissuti sono qualcosa di immanente nella coscienza. L'inconscio è la parte non immediatamente conoscibile.	Nella fenomenologia il termine che sostituisce l'inconscio è la **motivazione** che è interrogare la parola densa , trovare il perché. Il cliente sta interrogando il suo stesso testo. Devo portare l'Io del cliente a dirigersi verso, a volgere intenzionalmente l'attenzione verso il suo stesso testo. Con l'azione ermeneutica, che sarebbe l'inizio dell'azione psicoanalitica, dobbiamo far emergere la parola densa, la parola che ha usato il cliente stesso. Bisogna prendere i vissuti del cliente e trovare **l'inconscio che è la motivazione.** Lo scavo archeologico è interrogare il testo.

L'atto fenomenologico è un incontro con qualcosa. Parte con la percezione, poi il soggetto protende verso l'oggetto e prende i suoi vissuti.

L'azione ermeneutica è caratterizzata da diversi punti:

Essere intenzionati e in questa intenzionalità possiamo trovare due momenti:

1. **ATTO NOETICO(NOESIS) →**(il pensiero all'origine)
2. **CONTENUTO NOEMATICO (NOEMA)→** (il pensiero pensato che è discorsivo)
   - *Perché il pensiero pensato è discorsivo?*
   - Perché c'è una relazione, motivo per cui non posso accettare l'inconscio.

Alla fine dei suoi discorsi iniziali Husserl era stato tacciato di psicologismo.
Il cliente in realtà è in un contesto. Il testo che arriva del cliente lo vediamo nel contesto, cioè grazie al testo il cliente esce da se stesso.
Ad esempio, davanti ad una rielaborazione di un lutto di una mamma in confronto ad un bambino, non si fa soltanto vedere il morto, si cerca di rielaborare il testo che deve direzionare il cliente in un contesto di apertura.
Bisogna lavorare sul setting istituente che in continuazione viene a co-costruirsi.
Successivamente vi è il **protendere verso** che è l'apertura, "aprirsi alla voce che parte dal testo" (Ricoeur).
Poi c'è **l'anticipazione** in cui prendo i giudizi dai miei vissuti, perché il cliente tende ad anticipare e a non dialogare con l'oggetto.
Il metodo fenomenologico è circolare, con l'inconscio c'erano delle tappe invece. Una volta che attivo un'apertura ho un'apertura coscienziale, di una coscienza che si è aperta e diventa trasparenza, lastra per far passare il mio vissuto che incontra discorsivamente l'altro fenomeno.
Si arriva infine alla **sospensione di giudizio**, alla Epoché. Bisogna essere spettatori disinteressati, senza un interesse che è vincolante, che non blocca il dialogo. (Disinteressato vuol dire apertura verso la manifestazione dell'oggetto).

Lezione 26.04.2018 **DIECI COMANDAMENTI PER LA FENOMENOLOGIA**

1. **Modo di pensare** → la fenomenologia non è un sistema filosofico ma un modo di pensare

Sistema	**Modo**
Kant →*quantità* - Kant crea un sistema filosofico perché vede la quantità - Kant pensa la realtà tramite le *categorie*, che sono i sistemi di classificazione,di ordinamento. Fa un lavoro quantitativo, di corrispondenza a seconda delle categorie (non farà mai un discorso di qualità). - *Criticismo kantiano*: criticismo verso se stessi→ limite: posso ordinare la realtà secondo categorie. Quello che succede fuori non lo posso né ordinare né conoscere. Essi sono i limiti dell' Io che conosce con delle categorie *a priori.* - Kant dice "io potrei pensare di avere trenta talleri nella tasca, metto le mani e non ci sono. Non posso ordinare ciò che fenomenicamente non si manifesta al mio Io".	**Husserl→***qualità* - Husserl vede *il come, il modo, il mezzo* attraverso il quale si può giungere a questa nuova conoscenza - *Modo del comportamento* - I testi servono infatti per orientare non per classificare

2. **Uscire nel mondo→** Il mondo della vità che sarebbe il tutto (le stelle, la morale, il bene) ci fa uscire nel mondo quasi come se fossimo intrappolati in una dimensione che non ci fa vedere il senso primo delle cose: ecco perché uno dei principi è uscire nel mondo, uscire fuori dal nostro limite del vedere le cose per poi andare in un altro mondo.

Uscire nel mondo è proprio aprirsi al mondo, non stare nella propria casa (nel proprio io) per ordinare questo mondo ma **partecipare con il mondo**, entrare in dialogo con il mondo.
Se non c'è questa predisposizione, una disposizione che viene prima dell'atto conoscitivo io non sto nel mondo ma cammino da solo in questo mondo. Mi devo sentire in relazione con il mondo , Heiddeger dirà *"gettato nel mondo"*, con gli altri. Sono predisposto alla relazionalià, perché sono nel mondo.
Uscire nel mondo è partecipare nel mondo in modo attivo e passivo di ricevere il mondo.
Traslato nella soggettività vuol dire non rimanere chiusi nell'Io ma vedere un Io nel mondo.
Marleau-Ponty dice che uscire nel mondo vuol dire "partecipare con la propria corporeità". Uscire nel mondo vuol dire uscire dalla propria visione prospettica e sentirsi corporealmente nel mondo.

3. **Gestalt →** l'inizio di ogni conoscenza è la percezione. La Gestalt è **psicologia della forma, che consente di vedere nel dato percettivo *una stuttura, una forma e un organizzazione*.**
   Karl Stumpf (tedesco) maestro di Husserl è uno degli ideatori della scuola della Gestalt.
   Husserl avendo seguito le lezioni di Stumpf pensa che il dato percettivo si organizza secondo una struttura, secondo un organizzazione e secondo una forma.
4. **Uno- molti→**la teoria della Gestalt dice che gli insiemi di diversi uno danno una somma, ma questa somma è l'insieme delle singole parti o è qualcosa di più?
5. **Contenuto→** Questa forma è un qualcosa di più perché c'è la relazione. Contenuto vuol dire tenere insieme, con-tenere. *La sedia ad esempio è formata da più parti, ed è un contenuto, cioè è tenuta insieme dal suo dover essere sedia.*
6. **Dover essere→** è un modo di essere peculiare di ogni oggetto. Ogni dato percettivo è un dover essere cioè un modo di essere che è unico di quell'oggetto.
   Ad esempio se prendiamo una sedia è formata da parti di tessuto , di metallo e di plastica messi in una certa disposizione. Potrebbero esserci parti di questa sedia smontate e le dobbiamo montare secondo una certa forma perché la proprietà intrinseca della sedia è la capacità di farci sedere.
   Di conseguenza il dover essere è il principio di quest'oggetto e il principio di dover essere sedia e di funzionare come sedia.
   Nella Gestalt: *Io entro e vedo un insieme di ragazzi. Il loro stare , il loro essere qui li vedo insieme secondo un principio del dover essere. L'insieme dell'aula la percepisco non come delle singolarità ma come un insieme di elementi che stanno secondo un essere che deve essere così per stare in aula.*
   Quando io mi relaziono ad un oggetto non conosco la singolarità di un oggetto, ma lo conosco in una relazione del dover essere*, secondo la **relazione di funzionalità.***
   Il suo Essere in relazione con le altre parti determina la visione della Gestalt.

La fenomenologia è un **modo di pensare.**
Come mi approccio al mondo? È il **mondo che mi fa uscire in esso stesso.**
Questi dati sotto quale caratteristica mi si presentano? Sotto diverse organizzazioni della materia stessa, secondo la forma della **Gestalt** che è essa stessa la psicoogia della forma.
Quindi c'è il problema dal **dato unico all'insieme di dati che è più dell'insieme delle sue parti.**

Queste distinzioni delle parti da cosa è tenuta insieme? Quale è il suo **Contenuto?** Il **dover essere**.
Il contenuto è il tenere insieme dei diversi dati espressi dal dover essere. Un dato è tale perché è contenuto, tenuto insieme. Quindi quando un oggetto è un dover essere è un contenuto perché è tenuto insieme dal dovere di essere una cosa. La parte deve concorrere al tutto quindi devo trovare il principio di veridicità di questa relazione.
Infatti il significato dell'uomo è nella **concretezza**

7. **Concretezza** perché l'uomo concresce con tutto ciò che li è attorno. Il dato singolo che non è contenuto perché è solo uno è la **Teoria della verità.**
8. **Teoria della verità=** Primo *Eidos*→ Essenza (la verità , il vero, quello che corrisponde a…)→il Principio dei principi. Dal primo Eidos si formano diversi Eidos, tenuti insieme, quindi hanno un contenuto perché svolgono la funzione di Dover essere.
   Dove lo ritroviamo questo Dover essere? Nella concretezza.

Ad esempio →Lo psicologo davanti a un testo del cliente vede questo testo in cui quantitativamente può vedere quante volte in un testo viene utilizzata la parola ed è un indice di misurabilità importante. Bisogna però trovare l'essenza della parola, la sua funzionalità nel testo. Entro nel testo e vedo tutti gli elementi e li devo rispettare secondo una loro relazionalità che è il Dover Essere. Loro hanno una funzione d'essere in quel testo (la virgola, i puntini di sospensione, le parole) e questi devono concorrere a un Eidos, ad una veridicità. Dobbiamo riuscire a trovare la relazione costante di una parola con tutte le altre, la concretezza di una parola nell'ambito del testo.
Concretezza vuol dire ad esempio→ trovo diverse parti di una sedia le quali devono concorrere alla funzione di essere sedia e se non concorrono devo vedere a cosa stanno concorrendo.
La veridicità è del cliente, che non deve ritornare nel cliente ma il cliente deve vedere che per lui quello che ad esempio lui chiama sedia poi non è una sedia. Deve comprendere che l'Eidos che ha trovato dal quale ha fatto scaturire tutto è un Eidos che non corrisponde. Ecco la non veridicità o la veridicità di questa Essenza.
Bisogna tenere insieme il testo attorno ad un nucleo centrale.

9. **Dire= Fare**
   Esempio: se uno scettico dice che la verità non esiste, nell'affermare il vero che la verità non esiste, lui afferma che non esiste qualcosa di vero e dunque va in contraddizione.
   Da qui inizia il percorso fenomenologico perché quando Husserl si pone davanti al mondo e vuole cercare di capire come è fatto questo mondo inizia a scrivere e a dire. E inizia anche a fare, si inizia ad accorgere del mondo.
   Di conseguenza come fare per conoscere il mondo non andando sulle altre teorie razionaliste, empiriste o a Kant?
10. **Mettere in dubbio** è l'ultimo ma anche il primo dei punti della fenomenologia. Da qui parte tutto il sistema fenomenologico. Questo mettere in dubbio dà all'uomo la particolarità di essere un uomo normativo quasi come quello kantiano, però il problema è che per Husserl è l'uomo che si dà delle leggi. Dato che tutta la vita dell'uomo come dice Husserl è pre-preposizione l'uomo diventa un uomo normativo, che si dà delle norme e agisce.
    Husserl sta partendo da discorso kantiano di trovare un sistema. Devo trovare un qualcosa che mi aiuti a sbloccare l'interpretazione, posso farlo con lo psicologo che ha degli schemi e delle strutture, il quale prende l'interno e lo mette negli schemi delle strutture. Tuttavia il punto di partenza è che

devo uscire da me stesso, dal mio mondo, dalla mia individualità e dal mio vissuto e devo stare nel mondo. Stare nel mondo vuol dire stare in relazione dell'altro accettando le regole del mondo.

- **Kant→** aveva ordinato il mondo ma le norme date da Kant erano leggiferanti.
- **Husserl→** Come conosco quello che avviene fuori per poter dare una norma? Devo trovare l'essenza, la veridicità del contesto e la ricerca della veridicità inizio a farla nel momento in cui io dico se l'essenza c'è o non c'è.

Bisogna andare alla concretezza dell'incontro, della relazione.
La Gestalt diceva che la forma non è la somma delle singole parti, è il tutto delle relazioni.
La normatività non è una cosa astratta ma la fa l'osservatore nell'osservabile grazie a quell'osservato.
Il cliente entra nel suo testo, nell'osservabile che sarebbe il mondo dove cerca l'entità della sua relazione (Eidos) e con il suo comportamento, con il modo di agire cerca di vedere questa relazione.
L'osservatore e l'osservato diventano un tutt'uno nel momento in cui l'osservatore sospende il suo giudizio e l'osservato entra dentro e lo riaggiusta con il suo vissuto.
Il comportamento , la normatività è la prospettiva dalla quale lui entra nell'osservato.

Estratti dal Libro di *Edmund Husserl* **"Idee per una fenomenologia pura e una filsofia fenomenologica"**

Husserl utilizza un nuovo atteggiamento che deve essere diverso dall'atteggiamento naturale avuto dai Greci fino a Kant nei confronti di tutte le scienze, tra cui anche la fenomenologia. Kant infatti sicuramente si occupa di fenomenologia. L'atto naturale è come noi ci comportiamo nei confronti della matematica o della biologia.
Si è tenuto conto che il termine di fenomenologia è la scienza dell'essenza, o scienza dei vissuti o della percezione intuitiva o dell'atteggiamento intuitivo.
Il nuovo atteggiamento mi fa cogliere l'essenza degli oggetti , che è ciò che si trova nell'Essere proprio di un individuo con il suo *quid.* Ciò che viene visto è la corrispondente essenza pura o Eidos. È l'essenza stessa che si offre a noi originale cioè non contaminata da nessun comportamento, facendoci uscire dal mondo.
Anche Kant voleva fare fenomenologia ma non come Husserl la intende perché Husserl vuole fare una nuova fenomenologia sospendendo il metodo e l'atteggiamento naturale che è quello della matematica, fisica, biologia, chimica applicando un nuovo atteggiamento che è quello fenomenologico per ritornare all'essenza.
L'essenza è ciò che si trova nell'essere proprio dell'individuo.
L'essenza (Eidos) è un oggetto di nuova specie. Bisogna dare lo statuto di oggettività dell'essenza di quello che andiamo a vedere. La fenomenologia riconosce l'oggettività dell'Eidos.

- *Cosa vuol dire per uno psicologo nel testo del cliente riconoscere l'oggettività dell'Eidos?*
- *Non guardare solo le parole come singolarità ma come essenza relazionale.*